

Libro PRIMO SANGUE

Edizione Voland febbraio 2022

pag.96 fine pagina: “Contavo sul bambino: me lo avrebbe insegnato lui

Non volevo che mio figlio crescesse con la mia stessa mancanza, sentivo il desiderio di essere presente nella sua vita, di creare una relazione forte, di fargli sentire che suo padre c’era e ci sarebbe sempre stato.

I due anni che seguirono furono meravigliosi. André era uno di quei bambini-orsacchiotto, tutte coccole e moine, e aveva una grande curiosità per tutto ciò che lo circondava. A me piaceva guardare il mondo attraverso i suoi occhi, mi faceva tornare bambino. Tutti i suoi “E perché papà?” mi distraevano dalle preoccupazioni del lavoro. Giocare con lui, poi, era veramente divertente: prima mi coinvolgeva nel gioco del nascondino chiamandomi dietro una tenda, poi mi lanciava una palla e aspettava che facessi gol, poi di nuovo a nascondino infilandosi sotto al letto, poi di corsa in giardino per una gara con il triciclo, infine sul letto per i salti fino al soffitto.

Ero felice come non lo ero mai stato prima e mai mi sarei aspettato ciò che successe una tranquilla domenica di giugno. André aspettava affamato che finissi di tagliare una pesca, era la prima volta che l’assaggiava e non vedeva l’ora. Gliene offrii un pezzo e mi girai un attimo per gettare le bucce nel secchio; ad un tratto cominciò a tossire e ad agitarsi. Mi girai e Io guardai terrorizzato: era diventato viola. Lo presi in braccio e lo portai di corsa in ospedale. Poco prima di arrivare perse conoscenza. Pensavo fosse morto. Il mio cuore perse un battito. Al Pronto Soccorso me lo strapparono dalle braccia e lo portarono via, lasciandomi solo e disperato.

Dopo diverse ore si aprì una porta e una dottoressa mi invitò a seguirla in una stanza. André era collegato ad un monitor e gli stavano dando delle medicine; il suo cuore stava funzionando, i suoi polmoni stavano respirando, stava bene, era vivo! Nel frattempo mi aveva raggiunto anche Danièle. Scoppiammo a piangere come due bambini.

Restammo in ospedale due giorni. Rientrati a casa André tornò ad essere il bimbo felice, sano e vivace di sempre, come se nulla fosse successo, mentre io e Danièle diventammo ansiosi e paranoici, vedevamo pericoli dappertutto. E, ad aggiungere ansia e stress, arrivò la comunicazione della mia prima destinazione.

La mia prima destinazione fu il Congo...